

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esca in Udine tutto lo domenicali. — Il prezzo d'aspettativa è per un anno anticipato It. L. 10, per no settembre e trimestre in proporzionale, tanto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Stanzechia Austria-Ungheria annui Novini G in Vole di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una iniziale gratifica dell' prezzo d' It. Lire 5.

## FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Morceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Editoriale sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso la Posterie di tobacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C. 20 per linea. — Si farà un censimento, a si darà l'indirizzo d'ogni libro ed opuscolo inviato alla Redazione.

### I Comizi agrari in Friuli e le Camere d' agricoltura.

Nessuno potrà negare al nostro Governo il merito di aver dato in questi ultimi anni programmi di parecchie istituzioni ottima nel loro scopo, e di aver favorito la discussione su altre che, se accolte con fermi propositi dal paese, offrirebbero per l'avenire utili risultamenti. Nessuno potrà negare agli italiani una grande facilità di progettare riforme, immigliamenti e progressi; ma pur troppo tutto ciò non uso s'ha, il più delle volte data condizione di un pio desiderio, e da quella di vaga aspirazione per l'avenire.

La quale osservazione ci permettiamo di fare riguardo i nostri Comizi agrari, d'accchè nella *Gazzetta di Venezia* del 25 febbraio si volle comprendere in un elogio dato alla Relazione dell' illustre Gaetano Cantoni sui Comizi agrari del Regno, Relazione di recente pubblicata in tre volumi negli Annali del Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Non non contrastiamo che in altre Province d'Italia i Comizi agrari abbiano date prove d' una attività degna di lode; noi non disperiamo che col tempo possano riuscire utili anche qui; ma francamente proclamiamo che s'ha, per quanto ci consta, il Friuli appena appena si accorse della loro esistenza. Per il che leggendo di tratto in tratto i Reali Decreti costituenti questo o quel Comizio agrario in Corpo morale, a vece di rallegrarci di belle speranze per l'avenire della nostra agricoltura, sentiamo vienpiù l' impotenza della barberazia a risvegliare le forze di un paese, quando questo non trovasi in siffatte condizioni materiali, morali e civili da poter accogliere fiducioso l'indirizzo dei governanti. Che se taluno ci dicesse che tardigradi sono sempre i frutti di codeste istituzioni; che una generazione è destinata a seminare, e l'altra a raccogliere, nemmeno di esse ragioni resteremmo appagati, d'accchè pur troppo ci è nota come quasi verun passo fecesi nella via di quel progresso a cui voluminose leggi e Reali Decreti sembrano incoglierci, e che quindi esistendo il compito della varia popolosità d' quella e questa generazione non è calcolato secondo i probabili effetti.

Noi dunque riguardo al Friuli, dobbiamo lamentare il poco che si è fatto dai nostri Comizi agrari quantunque non escludiamo il molto che si potrà fare, qualora sieno mutate certe condizioni che oggi al fare si oppongono. Difatti se la Relazione dei Cantoni non lo esprime chiaramente, lo dicono noi. In Friuli tutta l'attività de' Comizi si restrinse a costituire la loro rappresentanza; poche, e di pochi, ed irregolari le adunanzie; nessun studio esatto sull' agricoltura di questo o quel Distretto, e appena appena qualche circolare esprimente desiderii e voti, che, poco dopo espressi, vengono anche dimenticati.

La stessa Relazione dei Cantoni, parlando dei nostri Comizi agrari ci conforma in siffatto giudizio. Essa del Comizio di Cividale ci narra che dicesse agli altri Comizi agrari una Circolare perché d'accordo si demandasse al Governo un Codice agrario, un Codice di polizia rurale, una Legge ed un regolamento sui boschi, una Legge generale per i Consorzi di difesa dei torrenti, la riforma delle scuole rurali, un fondo per premi ai migliori agricoltori e maestri di campagna, la diminuzione delle tasse, una innovazione nelle tasse per i contratti di semplice permuta, una

legge che riformi il sistema ipotecario e somplichi la procedura per la riscossione dei crediti ipotecati. Questa circolare dunque, sprinse bisogni veri in rapporto con la economia agricola o speciali del Distretto e Comizio di Cividale, ma, dopo che fu dirompata, nulla se ne seppe, e non consegui lo scopo per cui era stata scritta. Soltanto un certo numero di feste venne cancellato dal Calendario in forza di considerazioni più generali e valide per altre Province del Veneto.

Il Comizio di S. Danieli inviò un indirizzo al Governo, allorchè (dopo tante prove di freddi) voglia sorvegliare attentamente l'introduzione in Italia del seme-bacini del Giappone.

Il Comizio di Moggio fece adozione ad una petizione del Comizio di Feltre, con la quale chiedevasi il condono delle imposte sulle permuta.

Del Comizio di S. Vito si sa che eseguì alcuni esperimenti sul concio Ville speditigli dal Ministero, e che ha progettato la fondazione di un orto esperimentale. Però è noto come nel Distretto di S. Vito si trovino ricchi e intelligenti proprietari, tra cui primo il Conte Gherardo Freschi, e quindi colta fu possibile fare qualcosa più che altrove.

Ma se soltanto codesti fatti la Relazione del Cantoni può citare a lode dei Comizi agrari in Friuli, resterà sempre vero quanto noi asservimmo, essere egli tutta ben lungi dal realizzare le speranze concepite per la loro istituzione. E se in ciaschedun Distretto friulano non sorgerà presto quello spirito d' emulazione ch' è alto alle grandi cose; se due o tre proprietari più illuminati e colti non sopranno a se unire dieci, venti, trenta altri per uno studio da farsi in comune; se tutta l'attività de' Comizi si restringerà a qualche circolare o a brevi cenni di statistica agraria da inviarsi al Ministero, siffatta istituzione, mantenuta sulla carta, sarà del tutto illusoria e inefficace.

Siffatti difetti nella istituzione dei Comizi agrari sembra che non sieno ignoti allo stesso Ministero d' agricoltura, daccchè a promuovere la loro maggiore attività si pensa ora a riunirli in Consorzi o a fondare, per direggiere questi Consorzi, le coste delle Camere d' agricoltura, aventi sede e concorrenza fissate da un Decreto Reale, dopo avere intesi i Comizi costituenti una zona agraria del Regno, ed il Consiglio d' agricoltura. E nell'Italia, divisa per zone, bacini o versanti secondo le sue varie specialità agricole, le Camere d' agricoltura sarebbero il centro dei Comizi, la direzione suprema dei loro lavori. Esse sarebbero composte dei delegati dei Comizi agrari della propria circoscrizione, cioè di un delegato ogni 50,000 abitanti, e dei delegati delle varie Società promotrici dell' agricoltura. I delegati (secondo il progetto ministeriale) durerebbero in uscio tre anni e sarebbero rieleggibili. Si rinnoverebbero per un anno col' estrazione a sorte nei primi due terzi, e successivamente per anzianità. Ci sarebbe un Consiglio direttivo di otto membri, duranti in carica due anni. La Camera si radunerrebbe in seduta ordinaria una volta all' anno nella prima metà di dicembre; però, secondo il bisogno e dietro stabile modalità, ci sarebbero anche sedute straordinarie. Queste legali rappresentanze agrarie verrebbero mantenute col concorso dei Comuni.

Ma non volendo offrire ai nostri lettori per intero il programma ministeriale per la istituzione delle Camere di agricoltura, vi

l'invitiamo a fermare la loro attenzione sugli obblighi che il Ministero ha in ultimo di assegnare ad esse. Alle Camere di agricoltura spettarebbe intanto l' incombenza di promuovere l' istruzione agraria, di sorvegliare le scuole, i poderi e le colonie agrarie sussidiate dal Governo, le Stazioni di prova. Esse dovrebbero fare eseguire esperimenti con metodi più efficaci di coltivazioni, con macchine e strumenti perfezionati e con nuove piante produttive.

Le Camere d' agricoltura dovrebbero incaricarsi di promuovere opere di bonificamento e d' irrigazione, e la costituzione dei relativi Consorzi; promuovere e dirigere pubbliche esposizioni e concorsi agrari; riferire al Ministero in una relazione annua sullo stato delle campagne, sulle statistiche agrarie, e sull' operosità dei Comizi.

Tutto ciò, ed altro ancora, il Ministero assegna quale compito delle Camere d' agricoltura. E ne lodiamo l' intendimento, e lo desideriamo conseguibile. Però non lo speriamo, qualora non riesca esso ad affidare tali cure a uomini, che del loro ufficio sappiano fare un apostolato; qualora non ottenga che qualche voce eloquente scuola i più da quell' apatia ch' è morte alle più utili istituzioni.

Riuscirà il Ministero ad effettuare il suo disegno? Speriamolo, perché per esso l' operosità dei nostri Comizi agrari avrebbe maggiore probabilità di riuscire fruttuosa. Speriamolo, perché, in caso contrario, sarebbe assai a deplorarsi come per l' inerzia e la mancanza di forze associate, si voglia in Italia stare, anche ne' rapporti agrari, al disotto di altre Nazioni.

Z.

### PESCA MARITTIMA ITALIANA

Dalle statistiche che si elaborano ogni anno, desumendole dai registri delle capitanerie di porto, si rileverebbe che, al 31 dicembre 1869, vi fossero in tutta Italia (solo esclusa la provincia di Roma che in quell'epoca non formava parte dello Stato) 29,384 pescatori di mare, di cui 20,743 di costa, 8346 d' alto mare e 293 di risparmio, non dediti cioè alla pesca che nei periodi di più attivo lavoro; e che lo barche addetto alla pesca del pesce fossero all' epoca stessa 11,210, di cui 9817 adoperati lungo il litorale, 670 in alto mare e 732 all' estero.

Cotesti dati devono considerarsi assai inferiori del vero, e sarebbe agevole dimostrarlo esaminando alcune fra le cifre parziali che sono entrate a comporsi, cifre trovate erronee dalla Commissione d' inchiesta, dalle cui indagini risulta che il numero dei battelli addetto alla pesca del pesce in Italia non sia inferiore a 48,000, e quello dei pescatori non inferiore di 60,000.

Una parte dei nostri pescatori esercita la pesca senza uscire dalle acque che stanno di fronte alle rispettive spiagge; un'altra parte ne esce per praticarla in acque più lontane. Secondo le statistiche desunte dai registri delle capitanerie, in 1869 alla pesca esercitata fuori dei propri confini, che è quella a cui le leggi marittime danno il nome di illimitata, e sono i compartimenti di Porto Maurizio, Genova, Livorno, Portoferraio, Gaeta, Castellammare di Stabia, Pizzo, Trapani, Palermo, Bari e Venezia.

Da questi 15 dipartimenti partirono per la pesca illimitata 2043 barche con 10,033 uomini di equipaggio. E di queste 1108 con 5863 uomini si volsero ad altre acque italiane, e 975 con 4170 uomini si recarono all' estero.

Le acque italiane più frequentate dalla nostra pesca illimitata furono nel 1869 quelle marchigiane e romagnole, alle quali concorsero 568 battelli con 2049 pescatori tutti di Chioggia, quelle della Sicilia soleate con 330 battelli con 2110 pescatori provenienti da altre acque della Sicilia medesima, quelle di Toscana percorse da

133 battelli con 784 pescatori dei compartimenti di Genova, Spezia e Napoli, quelle della Sardegna dove si recarono 34 battelli con 198 uomini dei compartimenti di Spezia, Livorno, Portoferraio, Napoli e Trapani. Presso le altre spiagge italiane pescarono 404 battelli, con 919 uomini provenienti da compartimenti diversi.

Le spiagge estere più battute dai nostri pescatori furono nello stesso anno quelle dell' Austria, a cui si recarono oltre la metà delle barche e degli uomini addetti alla pesca all' estero, e precisamente 592 battelli con 2446 uomini tutti provenienti da Chioggia. Alle spiagge francesi del Mediterraneo e a quelle di Corsica affluirono 113 battelli con 603 pescatori di Portofino, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante, Procida, Pozzuoli e Torre del Greco, e 351 battelli con 351 pescatori di Bari e di Chioggia si recarono nelle acque della Grecia.

In Liguria, a cui spetta il primo posto nella altre industrie marittime, è invece assai scarsa di pescatori o di battelli da pesca, salvoché in alcuni paesi della riviera d' Levante, e la produzione della sua pesca è di poco rilievo. Ciò deve ascriversi non solo alla poia fertilità delle sue acque, ma anzitutto alla spensierata distruzione di pesce neonato che ivi si compie in non lievi proporzioni. Anche le acque che circondano la Sardegna sono in alcuni luoghi poco abbondanti di pesci, mentre invece sono abbastanza ricchi i lidi toscani, romani e napoletani, e già si è visto il numero grande dei pescatori e delle barche che esercitano l' arte loro nel golfo di Napoli e nelle acque della Sicilia. Nel compartimento marittimo di Palermo si ha un prodotto annuo medio che può farsi ascendere a 1000 grammi 4,800,000 di pesce del valore di lire 2,400,000, anche escludendo dal computo la pesca dei tonni che è colà assai raggardevole. L' Adriatico sembra più pescoso del Mediterraneo, e sono abbastanza frequenti i pescatori e le barche lungo tutte le sue spiagge; assai ricca di pesca e largamente sfruttata è la laguna di Venezia, Ma il primato della pesca dell' Adriatico è forse di tutta la pesca marittima italiana, spetta alla piccola Chioggia.

Le stesse incomplete annotazioni primarie le attribuirono, il 31 dicembre 1869, 882 barche e 3100 pescatori, senza contare 4000 altri che attondevano alla pesca delle valli.

I battelli di Chioggia entrano, come si è visto, per più che metà nelle partenze dai porti italiani per la pesca all' estero, e tutte le spiagge dell' Adriatico da Ancona a Zante sono da essi percorse. Anche escludendo dal computo le valli, la pesca produce a Chioggia 6,700,000 chilogrammi di pesca per un complessivo valore di lire 3,360,000, di cui buona parte, cioè 2,800,000 chilogrammi per un valore di lire 1,270,000, è pescata nelle acque straniere e si vende fresche in buono dato nei porti stessi dell' Istria, della Dalmazia, e dell' Arcipelago Jonio.

Una delle più considerabili fra le pesche italiane è quella del tonno. Essa si effettua con grandi reti stabili dette *tomare*, disposte in guisa da cogliere i tonni nel loro passaggio annuale per le acque del Mediterraneo. Parecchie di esse sono lasciate da epoca più o meno remota indorso, avendo cessato d' essere produttive.

Le tonnare in attività sono 48, e danno un prodotto annuo medio di circa 7 milioni di lire.

La più grande parte del tonno che si pesca nei mari di Sicilia e Sardegna viene spedita in Toscana e nell' Alta Italia, d' onde una certa quantità è mandata all' estero.

Un'altra pesca d' indole speciale che si fa in quasi tutti i mari d' Italia è quella delle alici e delle sardelle. Godono singolare reputazione in commercio le alici dell' Elba e della Gorgona pescate e preparate da pescatori della Liguria orientale e della Toscana.

Alla pesca marittima va congiunta l' industria dell' allevamento dei pesci, che si esercita in considerabili proporzioni nelle cosi dette valli da pesca del Veneto, e in quelle di Comacchio; in altre minori della provincia di Ferrara e in parecchi stagni e paschie della Sardegna e del Napoletano. Vi hanno 178 valli lungo il litorale veneto, e vi ne ha 63 nella sola laguna di Venezia. La loro pesca dà lavoro ad oltre 4,000 pescatori ed operai, quasi tutti di Chioggia, produce ogni anno non meno di 2,800,000 chilogrammi di pesce in gran parte di ottimo per un valore complessivo non inferiore a 1,630,000 di lire.



Ritenuto essere impossibile misurare la conseguenza di questi fatti, i quali dimostrano che la votazione non fu in tutte le sue parti la coscienziosa manifestazione delle volontà degli elettori;

Ritenuta, per conseguenza che subbene nessun sospetto, casta sulla persona dell'eletto, il quale rimase del tutto estraneo ad atti compiuti dai suoi favori, tuttavia, appare necessario di mettere gli elettori in grado di esprimere di nuovo la loro volontà, rimossa ogni illegittimità, infine;

Coachiudiamo così.

### Agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Cividale.

La Camera, dopo aver ritenuto che nelle recenti elezioni elettorali per questo Collegio non occorsero irregolarità: che non venne provato alcun fatto di corruzione, di pressione, o di illegittima ingegneria; dopo aver dichiarato che nessun sospetto era operato a carico mio, perché rimasi dell'atto estraneo alla lotta elettorale (e nessuno lo sa meglio di voi), annullava nondimeno la mia elezione dietro il risfatto, che alcuno fra gli elettori della Sezione di San Daniele fossero stati indotti a votare dalla promessa, anticipatamente fatta, di fornir loro gratuitamente i mezzi di trasporto non solo, ma specialmente il pranzo, ed alto scopo di metterli in grado di esprimere più coscienziosamente la vostra volontà.

Ora voi siete convocati un'altra volta ad eleggere il vostro deputato.

Che così possa estensione e tanto basso merito possa farsi da voi d'uno fra i più preziosi vostri diritti, anche semplicemente sospettandolo, mi parebbe recarvi ingiuria gravissima. Ad ogni titolo, siccome ho la coscienza di non avermi dimenticato la vostra fiducia di ieri, così francamente io mi ripresento e sollecito di nuovo i vostri suffraggi. E tanto più volentieri lo faccio perché desidero di conoscere io per il primo, come desidero di saperne di ognuno, se la maggioranza dell'altra volta sia stata o meno la fedele espressione della vostra volontà.

Udine, 26 febbraio 1871.

Riccardo D. Paolo

Da S. Daniele ci scrivono che tra le pratiche elettorali immaginate da alcuni avversari del Billia, ca' n'è una di veramente ingegnosa, e consiste nel far credere agli Elettori d'intelligenza meno svegliata qualmente l'inchiesta sia ben terminata senza malanni per l'eletto, ma che il Tribunale procederà contro i di lui patrocinatori, cui si minaccia una condanna da sei mesi a due anni di carcere (sic), e forse anche contro certi Elettori che votarono per Lui. Davvero che siffatta arte è più che una manovra elettorale.

Preghiamo la Direzione del Periodico La Provincia del Friuli a riprodurre il Cennio necrologico che il Conte Giovanni Cittadella, Senatore del Regno stampava in Padova ad onorare la memoria di quell'angelica Donna che fu la Contessa Antonietta d'Altan-Pivetta, esempio d'ogni domesticia virtù, specchio delle consorti e delle madri, ottima sorella ed amica affettuissima.

Il nome di Lei, nata in Friuli, deve essere caro a que' molti che ne apprezzarono le virtù egregie, e che ora amaramente ne compiagnano la dipartita.

FEDERICO E ANTONIO TRENTO.

La contessa Maria Antonietta Altan Pivetta.

Io la conosco da quarant'anni, e ne basta poco perché mi sentissi legato a Lei della più tiepida amicizia. Ne parlo adunque con afflitione profonda, ma sicuro di parlare la verità.

Bolata di fino intelletto lo nutri sempre con eletta e pesata lettura, come ne poteva continuamente provare il suo diafano, che sempre rincorrerò fra i termini di una modesta temperanza lo guadagnava la stima di quanti con Lei costumavano. Ed altra testimonianza del culto suo ingegno la davano gli uomini di studio, de' quali aveva bella e frequente corona, fra cui bastere che in nomini Giuseppe Barbieri a Lei vincolato di tuto stima e di tutto affetto, che la guardava siccome ligha e le consigliava il più delle ore di ristoro e di svago, alternando alle piacevolezze del conservare i più fruttuosi ragionamenti del filosofo e dello scrittore. Soprissima dello stile epistolare gustava il grave e il fisiondo, sovrattutto il poetico, delle cui bellezze le traspaccava il senso dal guardo intelligente e vivace, quando le domandava alla pronta memoria. Io ricordo ancora con riconoscenza le giuste osservazioni di cui mi gioleva in qualche mio esercizio del pensiero, o che mostravano il suo acuto ed assonante giudizio. Quanto tempo ho passato con Lei non solo letterariamente, bensì anche socialmente e moralmente proficuo!

E ciò non poteva non essere quando si pensi all'animo ed all'indole sua. Si può dire che fosse nata per l'utile altri. La compassione, la carità nel grande significato della parola erano un bisogno per Lei, alla quale forse quotidiana mente ricoprivano quanti in ogni ordine di cittadini, potevano sperarne aiuto e consiglio. Dai poveri che pativano mancanza di cibo e di tetto e su su, per diversi gradi della società, tutti trovavano in Lei premuroso accoglimento, ed Ella,

ove non le fosse tanto il proprio borsotto, un surrogato con l'opera, un'altra le altre scale, una continua e calda facilità di scritto raccomandazioni, quasi un assiduo affannarsi per agevolare i passi alla giovinezza procedente, per volgere in meglio le sorti alla virilità travagliata, per sopravvivere all'urto della languente vecchiezza. Vero tipo di beneleanza, anche a costo di sacrificio, senza pretesa di contraccambio nella gratitudine altri, perché dal beneficio sentendosi fatta sempre migliore nell'anno, su ne crederà vantaggiata Ella stessa, o parova riconoscenze verso il necessitato, che le aveva porto la occasione di ben meritare. Non esagero affermando che la funesta sua dipartita per molti a Padova è proprio un danno, e n'è splendida prova quel senso generale di rammarico, onde si commosse la città tutt'attorno all'annuncio della sua fine.

Né solo giovaria a sé stessa spargendo agli altri soccorritore, che aveva trovato maniera diversa di beneficio proprio con la più difficile tra le virtù, con l'negoziazione totale di sé medesima. Fu la sua vita un tessuto di privazioni, ch'ella, stanco per dire, volgeva in argomento d'infima contenziosità. Signora d'ogni suo desiderio, eccola presto a reprimerlo non appena spuntasse, a piegarsi dinanzi gli ostacoli, a comporli i neghi; per finire a rivenire in modo di giustificarsi, anzi a piacersene, e mostrare anche nel sereno del volto quella giuliva docilità, che per Lei si metteva in seconda natura. Oh! questa si che si può chiamar perfezione, trionfo vero della intelligenza e del cuore, vera filosofia del Vangelo.

Immagina se a donna siffatta non abbondavano tutti quegli altri pregi morali, di che maggiormente l'animo impreziosisce! Cortese, benevola, dolce verso tutti che se le ricostavano, era l'angelo dell'amicizia, che in Lei non veniva meno giunmai per volgore di tempo, per mutare di circostanze; affetti, conforti, provvidenze, partecipazioni sincera alle gioie ed alle amarozze ne saldavano o ne indoravano le noce. Non si crede per altro che tanta mitessa d'animo fosse tutta opera della naturale sua tempra, e che non vi avesse parte la volontà, coscienza briosa di spirito, come sapeva facilmente comuniversi alle ligue del vero o del bello, così ardeva di santo odio contro le arti della malignità e dell'inganno: onde avveniva che vietasse sulle labbra altri non solamente la calunnia, sibbene anche l'accusa, e tutto fuoco nel ribattere la prima, s'ingegnasse a disaspirare la seconda, a cercare malvivi della discolpa, maestra ch'ella era dell'unica fra le vendette possibili, del perdono. E chi avesse voluto sentire facile ed abbondoso il discorso, non aveva che ad udirla quando rammentava i meriti altri dei quali pareva godere come di cosa propria, dando anche in sua voce a quanti accrescendo con l'invia la propria abilità, si attassassero di shassarsi. Segretissima nelle confidenze che le venivessero fatte, non tanto propensa a non pensare degli altri che non concedesse canta librande uomini e cose, con l'occhio agito dal passato al futuro, sagace nei consigli e schietta, si valeva l'altro apprezzamento aumentato poscia dalla gratitudine.

Nella famiglia la vedevi sempre occupata più de' suoi che di sé stessa, alla prontezza nel governo delle regioni economiche congiungere quella carezzevole dignità nel comportamenti, che l'altra testimonianvano del sentimento e della educazione. E fu madre: madre di un figlio che unica le rimase dopo altri perduti fratelli, o che doveva rallegrare il resto degli anni. Dire di quale cura amoreosa lo circondasse sia dalla culla sarebbe un plenissimo a quanti lessero questo paragone; bensì dico che dov'ella sperava consolazione, trovò invece un dolore lungo quanto la vita, perché privata per sempre di quel carissimo quando gli arrideva la gioventù.

Altissima da circa quattro anni senza il cognato, da circa quattro mesi senza il marito, ebbe nel fratello Conte Cesare Antonio Altan chi le dava appoggio e conforto, uomo in cui la sveglianza della mente si accoppia ad una sana e squisita bontà, che lo mitigava l'amaro della solitudine domestica, e che dopo una fraterna costante e cordiale dovere ieri vederla addormentarsi fra le braccia di Dio. E fu proprio fra quelle braccia che ieri prossima agli anni sessant'anni l'antiquaria spravò con l'abituale tranquillità dell'animo riflessa dallo stesso vaneggiamento, e con l'affettuoso sorriso rivolto al fratello ed allo Diletissimo suo Contessa Andriana Renier Zanini e Contessa Arpatico Papafava Cittadella Vigodarzere venato dalla Laguna e dall'Arno, non so se più sollecite ad assistere la cara inferma, o più rievocate e commosse ad onorare quel perfetto modello di si specchiate virtù.

26 Febbraio 1871.

G. CITTADELLA.

### FATTI VARI

#### Commercio dello Zucchero nel 1870.

Le importazioni di zucchero coloniale in Europa durante l'anno 1870 sono state di 1066 milioni di chilogrammi contro 967 milioni di chilogrammi nel 1869, e 1023 milioni nel 1868. Le consegne sono di 960 milioni di chilogrammi contro 986 milioni di chilogrammi nel 1869 e 946 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 177 milioni di chilogrammi, contro 163 milioni di chilogrammi nel 1868, e 203 milioni

nel 1868. Le importazioni agli Stati Uniti durante l'anno 1870 furono di 447 milioni di chilogrammi, contro 472 milioni di chilogrammi nel 1869, e 448 milioni nel 1868. Le consegne di 466 milioni di chilogrammi, contro 420 milioni di chilogrammi nel 1869, e 424 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 56 milioni di chilogrammi, contro 81 milioni di chilogrammi nel 1869 e 44 milioni nel 1868.

Il totale delle importazioni in Europa ed agli Stati Uniti ascese dunque durante l'anno 1870 a 1543 milioni di chilogrammi contro 1430 milioni nel 1869, e 1471 nel 1868. Le consegne furono di 1426 milioni di chilogrammi, contro 1415 milioni nel 1869 e 1370 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 233 milioni di chilogrammi, contro 244 milioni di chilogrammi nel 1869 e 247 milioni nel 1868.

Risulta dalle cifre summenzionate che le importazioni di zucchero coloniale in Europa ed agli Stati Uniti durante lo scorso anno 1870 furono di 10% milioni di chilogrammi superiori a quelle del 1869, e di 72 milioni di chilogrammi superiori a quelle del 1868; le consegne di 11 milioni di chilogrammi superiori a quelle del 1869, e di 66 milioni di chilogrammi superiori a quelle del 1868.

Il deposito al 31 dicembre era di 44 milioni di chilogrammi, inferiore a quello del 1869 e di 14 milioni di chilogrammi inferiore a quello del 1868.

Nel riproducendo le attuali cifre con riserva, giacché nelle presenti circostanze, quella della Francia che vi sono comprese non possono garantirsi in alcun modo.

Le esportazioni dello zucchero raffinato per l'Italia nei primi undici mesi ascesero nel 1868 a 31.988.534 chilogrammi dall'Olanda, 4.202.808 dal Belgio e 14.194.500 dalla Francia; nel 1869, delle quantità furono di 36.093.672 chilogrammi, e 1.259.037, e 14.703.657 dai suddetti paesi rispettivamente, e nel 1870 di 27.580 dall'Olanda.

Le circostanze politiche hanno finora impedito la pubblicazione delle cifre per il 1870 del Belgio e della Francia.

Secondo le ultime notizie ricevute, la quantità di zucchero coloniale attualmente sotto vela in destinazione per l'Inghilterra e per il canale, si divide come segue: da Cuba nulla, contro 3 milioni di chilogrammi nel 1870; da Maurizio 3.422 milioni di chilogrammi, contro 0 nel 1870; da Manilla 9 milioni, contro 40; da Brasile 4.422 milioni, contro 4; dalle Indie Orientali, 42 milioni, contro 1; insieme 14.422 milioni, contro 27 nel 1870; e dall'Olanda per Giava 24.422, contro 49.422. Totale 39 milioni di chilogrammi, contro 76.422 nel 1870.

Come l'attesta queste cifre, anche facendo astrazione da ciò, che le cifre della Francia potrebbero ben differire dai dati ufficiali, ciò che nessuno del resto potrebbe affermare per il momento in modo positivo, si vede che l'effetto sul benessere della massa, e per conseguenza sul consumo, della guerra disastrata e prolungata, di cui l'Europa fu spettatrice, è già sensibilissimo nella cifra delle consegne di dicembre. La diminuzione delle consegne agli Stati Uniti è giustificata, e doveva essere attesa come conseguenza logica dell'alleggerimento nei diritti doganali, aspettato per il 1° di gennaio. Per contro questa diminuzione così minima in un'epoca tanto vicina, ad un'avvenimento così grande, prova dei bisogni pressanti, dei quali i mesi prossimi avranno tutto il beneficio. — In Inghilterra la cifra delle consegne è soddisfacente; ma sui resto del Continente la diminuzione è sensibilissima ed a ragione. Il benessere d'un paese come la Francia, devastato da ogni parte, e le sofferenze di quella stessa popolazione, il cui esercito vittorioso rovinò in questo punto tante città e tante proprietà, non possono oltrepassare inosservati per il commercio europeo. Forse la caduta di Parigi potrà subitamente arrecare un cambio favorevole nella situazione? Noi crediamo che quest'opinione sia azzardatissima, e però occorra almeno attendere la conferma dei fatti.

Non è molto dubbio, che il prendere per base dei propri calcoli l'attuale domanda per la Francia e per il paese occupato dai Tedeschi, e concluderne che il consumo non ha fatto che maneggiare il proprio deposito e tende dunque a rimettersi in forze, vale quanto esporsi a grandi distinguimi.

Gli ordini religiosi in Roma. Riportiamo il seguente brano di una corrispondenza dell'Italia Nera da Roma, nella quale si mostra quanti siano gli ordini religiosi esistenti in Roma:

Chierici regolari. Canonici regolari Lateranensi, Chierici regolari Tentini, Barnabiti, Somaschi, Gesuiti, Chierici regolari minori, Ministri degli infermi, Chierici regolari della Madre di Dio, Scuole Pie, Filippini, Chierici di San Girolamo della Carità, Dottorini, Missionari, Piloperi.

Congregazioni religiose. Congregazione dei Passionisti del Santissimo Redentore, della Regina degli Apostoli, delle Scuole cristiane.

Monaci. Basiliani, Cassinesi, Camaldolesi, Vallombrosani, Camaldolesi eremiti di Toscana, Camaldolesi eremiti di M. Corona, Cistercensi, Cistercensi della Trappa, Olivetani, Silvestrini, Girolamini, Certosini, Maroniti, Aleppini di Sant'Antonio abate, Maroniti Libanosi di Sant'Isaia, Antoniani Armeni di Sant'Antonio abate, Mechitaristi Armeni di Venezia, Melchiti o Basiliani grecocatolici, id. di San Giovanni in Scarpia.

Fratelli. Domenicani, Minori Osservanti, Minori Osservanti riformati di San Pietro d'Alcantara, Minori Conventuali, Minori Cappuccini, Francescani del terz'ordine, Agostiniani, Agostiniani scalzi, Cornigliani calzati, Carmelitani scalzi, Servi di Maria, Mercedari della redenzione degli schiavi,

Trinitati del riscatto, Minimi, Girolamini del Beato Pietro da Pisa, Scalzetti, Benfratelli, Ligurini, Monache. Canonichesse lateranensi, Benedettine, Camaldolesi, Franciscane di più specie, Cappuccine, Agostiniane, della Purificazione, Tarasiane, Carmelite, Carmelite scalzi, Cistercensi, Salesiane, Scolastiche, Scolastiche scalze, Orsoline, del Divino amore, Adoratrici perpetuo del Sintissimo Sacramento, Olate, di Santa Francesca Romana, Oblate d'ogni dolore, Filippine, del Bambin Gesù, del Sacro Cuore, Figlie del Galvano, Suore della carità, Figlie della carità, Buon Pastore, Ladretoiane.

Fra ordini maschili e femminili sono ottantatré quattro; dei quali alcuni hanno più di una casa, come i Gesuiti che ne hanno sei, i Minori osservanti quattro, e quasi tutti ne hanno due; sicché dicendo che ci sono cento concepri, non ho esagerato, ma ho dato meno del vero. E poi, nel fare il novello degli ordini, credo di aver commesso qualche omissione. E da avvertire che alcuni ordini, come per esempio, i Rosinipiani, i Camaldolesi di Toscana e qualche altro, possiedono piccole case non dissimili dalle private.

Monete avanti corso, legate. Un regolamento emanato ammesso al corso legato nella Sfora le monete d'oro di lire 20 e di 10 corrispondenti a 8 o 4 fiorini costanti dall'imposta austriaca.

Cassa di depositi e prestiti. Per decreto del ministro delle finanze viene fissato nel modo che segue la ragione dell'interesse che la Cassa corrisponde ai depositanti, e quella che si deve ad essa corrispondere nei prestiti ai Corpi morali.

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositano nella Cassa dei depositi e prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1871 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 8 per cento per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabilimenti.

b) Nella ragione del 3 per cento per i depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare.

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresari, affittuari, e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestiti ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito dall'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

Il tetto di Suez nel 1870. Nell'anno scorso passarono il canale di Suez i seguenti navi classificati per bandiera:

344 Inglesi	1 Tonellata	291.680
74 Francesi	1	84.744
33 Egiziani	1	22.391
26 Austriaci	1	19.380
18 Ottomani	1	11.862
10 Italiani	1	5.743
3 Portoghesi	1	2.345
2 Americani	1	2.312
1 Del Zanzibar	1	881
3 Spagnoli	1	732
1 Danesi	1	660
3 Olandesi	1	463
2 Russi	1	960
1 Elde	1	40
		433.212

Fra i dieci italiani figurano sette vapori della Società Rubattino.

Agro romano. La Commissione per il bonificamento ed il risanamento dell'agro romano ha tenuto in Roma cinque seduti, e dopo matura discussione ha deliberato di fare una minuta inchiesta sulle condizioni naturali ed economiche di tutta la campagna romana. Ha perciò formulato un interrogatorio ed ha dato incarico ad un comitato di cinque membri di procedere alla inchiesta stessa. Di codesto comitato fanno parte il deputato Messadriga ed il conte Giordano inspettore generale delle miniere. Gli altri membri romani sono il cavalier Caneveri, membro del Consiglio di agricoltura, il conte di Carpegna ed il professore Petri.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento fra due mesi, sicché, senz'altro, la Commissione generale ha risoluto di riunirsi il 15 marzo per intraprendere l'esame della polizia raccolta e fare al Governo le proposte relative.

Induzione di tariffe. Da una circolare del Ministero d'agricoltura, industrie e commercio ai prefetti, sotto-prefetti, commissari distrettuali e presidenti dei comizi agrari, rilieviamo le norme per ottenere la riduzione di tariffe di trasporto di macchine e generi destinati a pubbliche esibizioni agrarie.

Gli espositori, i comitati direttivi e i comizi debbono seguire queste pratiche:

Gli oggetti ed i prodotti da spedire debbono essere consegnati alle stazioni di partenza non prima di giorni 20 dall'apertura dell'esposizione, menù nell'indirizzo della Commissione che presiede l'esposizione stessa ed accompagnati da nota descrittiva con indicazione delle marche distinte.

Tale nota dev'essere firmata dal presidente o dal segretario della Camera di commercio, dal Comitato o dalla Giunta del luogo da cui parte la spedizione ed omologata dall'autorità primaria.

Emilio Morandini Amministratore Luigi Monticello Gerente responsabile.

# AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934.

Trattato sulla salute dei Denti e della Bocca, nonché sul latte delle  
nutri. compilato da

G. TAGLIALEGNE.

Dividimmo dall' Opuscolo: I<sup>o</sup> Introduzione. II<sup>o</sup> Sviluppo dei denti lativi. III<sup>o</sup> Sviluppo della seconda dentizione e simili morbi che l' accompagnano. IV<sup>o</sup> Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla: desumizeri della gomma, specchi di Carp, causa della loro manifestazione. V<sup>o</sup> Osservazioni sul latte delle nutrici.

Prezzo: Cent. 50; a Udine presso l' Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

## PRODOTTI

### ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

di G. Taglialegne

DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti conservarli sani e belli; per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca e  
per preservarli dal suo uso per tutta la vita dalla corie e dai dolori.

Questa acqua è efficacissima deposituaria come uso degli oggetti "proibiti" igienici dentari di primo rango. Rispetto agli altri vantaggioso per la pulizia dei denti e per la conservazione perciò di questi della gengiva e della saliva, in generale di tutta la bocca. Toglie l' alto ingran, impeditore sia dei denti guasti sia dell' uso dei banchi, e sia da negligenza nella pulizia dei denti: dura nell' stesso tempo alla bocca un odore delizioso, grato, corrispondendo tutte le parti. Si adatta con vantaggio nelle gengive ristassate facilmente a sanguinare, nello scorrere, nei dolori ai denti; come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali supplendo alle stesse polveri dentifrici.

Prezzo d' una Bottiglia lt. Lire. 2.50.

N. B. Alesiozzi, comproventi l' effetto dell' Acqua Anaterina, trovansi ostensibili a richiesta presso l' Autore.

### ODONTALINA CHIMICA

(mastiche che si indavisee) del suddetto.

Egli è noto come un dente guasto produca dolori acutissimi quanto più va esposto al contatto dell' aria, del freddo, e segnatamente dei cibi; perché questi vanno a premere direttamente sui nervi messi allo scoperto dai forti prodotti dell' onte.

Pochi rimedi, fra quelli potovansi, ritenere veramente valvoli per cui necessitare l' estirazione del dente guasto; operazione dolorosissima, che allo volto engona fatali conseguenze a quella quale poi non sempre ogni persona può sopportare.

L' odontalina ha la proprietà di solidificarsi; e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la estingue, mentre uno stato instabile, ed aderente nel massimo grado alla paro gomma.

Ogni persona può usare l' odontalina da sé senza il concorso del dentista; ed il dente che addolora, con questo mezzo sorva come uno saco per lungo tempo.

Prezzo d' una Bottiglia lt. 1.25.

rimanendo a carico del suo uso.

Fabbrica di polvere dentifrica, di alcoolati di mastice e pasta dentifrica.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

in Udine la FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI  
ove trovasi azienda

### L' OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

Due Bottiglie originali a Lire 1.00 per la qualità naturale Bruno e Lire 1.50 per l' olio naturale Bianco.

Qualità approvata garantita genuina; con vantaggio di prezzo del 50% sopra le altre provenienze.

Bouchardat, Lestocq, Meyer, ed altri noti analizzatori confermarono alla suddetta qualità di olio il primo posto per la ricchezza dei principi attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio viene unita al Joduro di ferro e vedi Memorie, smerciata in Bottiglia a Lire 1.50 caduna.

Prezzo d' una Bottiglia lt. 1.00.

Alcuni di questi olii sono già esposti in vetrina del suo laboratorio.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.

Il dottor Filippuzzi, che dopo averne fatto uso, non sente più dolore.